

PARMA

L'ultima «carciofa» In pensione Gianni, simbolo di «Pepèn»

Ha lavorato nello storico locale dal 1° novembre 1961
«È stato bello: ho visto passare intere generazioni»

GIAN LUCA ZURLINI

■ È difficile pensare a Pepèn senza il baffo sorridente e le battute di Gianni. Ma quella di mercoledì scorso è stata l'ultima giornata di lavoro di Gianni Peschiera nel locale di borgo Sant'Ambrogio, dove aveva iniziato come garzone di bottega il primo novembre del 1961, quasi 58 anni fa. Una vita dietro quello che si può definire «senza offesa per nessuno» il «bancone più amato dai parmigiani».

E Gianni del parmigiano ha tutto: simpatia, battuta pronta in dialetto, culto dell'amicizia e capacità di lavorare. Una vera «istituzione» Gianni, diventato personaggio anche senza volerlo. Perché per lui ha sempre contato la sostanza più che l'immagine. E sostanza ha voluto dire innovare ma senza perdere l'ani-

ma del locale.

Con Gianni Pepèn, che fortunatamente continua con la seconda e anche terza generazione dei soci, perde una vera e propria icona. Perché ha attraversato tutte le stagioni e le gestioni di Pepèn. E in tutte ha saputo essere protagonista senza però mai perdere la sua parmigianità inconfondibile. «Ho iniziato quando c'erano ancora Pepèn Clerici e la moglie Lidia. Allora si lavorava tutti i giorni compresi festivi e super festivi e la sera si chiudeva quando non c'era più gente». Ad agosto del 1962 la gestione del locale passò a Gino Ferrari e Renzo Ferri, inossidabile coppia dietro il bancone che aveva sposato due sorelle. E proprio alle loro mogli era affidata la cucina, visto che fino agli anni Novanta da «Pepèn» si mangiavano anche

piatti parmigiani prima a pranzo e cena e poi solo a pranzo. E Gianni, a soli 16 anni, diventò il «jolly» del locale, nel senso che stava dietro il bancone a servire «Pissa» (come diceva Renzo) e carciofe, ma aiutava anche a portare i piatti dalla cucina nel seminterrato e serviva i clienti seduti sugli sgabelli. Un dipendente che si comportava come se fosse il titolare e che con la sua simpatia e le battute fulminanti diventò l'immagine del locale.

Nel 1992 Renzo decide di lasciare e allora Gianni compie il grande passo: entra in società con Gino e con Dino Meneguzzi, tornato alla base dopo aver lavorato alcuni anni con lui nel locale e diventa uno dei titolari. Ma nessuno se ne accorge, perché Gianni non è tipo da montarsi la testa. Adesso



PERSONAGGIO Gianni Peschiera in borgo Sant'Ambrogio.

so fa il «Sostituto» di Gino quando lui non c'è a fare panini e distribuisce pizze, würstel e carciofe col sorriso sotto i baffoni che sono il suo marchio di fabbrica. «Ci tengo a sottolineare che la società in tre, continuata con Riccardo che ha sostituito Dino quando purtroppo è venuto a mancare e poi con Stefano subentrato al papà Gino, è andata avanti senza grandi problemi fino a oggi, che mi subentrerà mia figlia. Sono orgoglioso di questo, perché alla base ci so-

no stime e correttezza che sono diventate anche amicizia». Alla fine nel «buchetto» di borgo Sant'Ambrogio ha trascorso più tempo che a casa e, fatta eccezione per un periodo di assenza di un paio d'anni fa seguita a una caduta nelle scale di casa, in pratica ha sempre rappresentato una presenza fissa in quei pochi metri intrisi di profumi e odori inconfondibili e irresistibili. Uno «spaccaballe», il panino simbolo del locale, fatto da lui veniva condito non soltan-

to con gli ingredienti ma anche con una simpatia innata. Celebri le sue battute sui panini per vegani (a 'n ghè gnetta dentor) ma anche l'approccio con i sempre più numerosi stranieri che, attratti dalle recensioni di TripAdvisor o altri social entrano in borgo Sant'Ambrogio.

Gianni, scherzando, dice «a vagh in pension con quelch contribut», ma giura che non si annoierà. Dedicherà tempo alla ricerca di funghi sul nostro Appennino, all'amata caccia e alle partite a carte con gli amici di Baganzola. «Adesso però sono in ferie, per diventare pensionato c'è tempo ancora un mese», dice ridendo. Una cosa però sa già che gli mancherà: «Il contatto con le persone. In questi 60 anni ho visto passare intere generazioni di persone e mi è sempre piaciuto molto. Anzi, tanta più confusione c'era, tanto più mi divertivo». Ma c'è da giurare che, anche se Pepèn resta in ottime mani, che sarà più lui a mancare a tutti noi. Perché alzi la mano chi non è entrato da Pepèn senza scambiare almeno una battuta con Gianni. Che di anni ne ha più di 70, ma va in pensione con lo stesso spirito entusiasta di quel ragazzo di bottega che «al giron di mort» («non si può dire mi abbia portato male», dice ridendo) di 58 anni fa era andato «a servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borgosound Festival Sulle ali delle note volano i valori di solidarietà e rispetto

Iniziativa de «I nostri borghi» con Anmic e Avis
Prossimo appuntamento il 7 settembre

■ Borgosound Festival, concorso musicale organizzato dall'associazione «I nostri borghi» e patrocinato dal Comune di Parma, da quasi vent'anni sostiene valori ben precisi legati alla città. Come afferma il presidente dell'associazione, Fabrizio Pallini: «Abbiamo sempre voluto unire ogni nostro evento a un'iniziativa di sostegno o di solidarietà. La settima edizione di Borgosound si affianca anche quest'anno all'Avis Comunale e all'Anmic, in un sodalizio che mira a trasmettere alcuni importanti valori oggi spesso trascurati: la solidarietà e la sicurezza, sempre al

centro dei nostri pensieri». Presente a BorgoSound per il secondo anno, l'Anmic nasce nel 1956 ed è attiva in tutta Italia con 104 sedi facendosi portavoce dei bisogni delle persone con disabilità. «Siamo molto felici di partecipare per il secondo anno consecutivo a Borgosound come partner solidale» afferma il presidente Walter Antonini, «Quest'anno abbiamo pensato di fare cultura della disabilità proprio attraverso la musica, dopo averlo fatto, lo scorso anno, attraverso i campioni dello sport. Non tutti sanno che la musica è un mezzo fantastico di espressione per le persone di-



ASSOCIAZIONE «I NOSTRI BORGI» Pallini (a sinistra) e Izzi.

sabili, soprattutto per chi ha disturbi dello spettro autistico. E Anmic, come sempre, non è sola: quest'anno ci ha aiutato Raffaele Doto, che ha interpretato un medley di Pierangelo Bertoli, grande artista in carrozzina che pretendeva di essere ripreso integralmente in una Rai che tendeva a censurare la disabilità. Grazie anche a Mud (Musica e Disabilità), la cooperativa che in occasione della finale del 14 settembre ci regalerà una grande sorpresa, quando sul palco di Borgosound si presenterà un ragazzo con sindrome di Asperger che presenterà un brano scritto da lui». Di lunga data invece la sinergia con Avis Comunale: «Borgosound è una splendida manifestazione dove possiamo in-

contrare molti giovani e meno giovani ai quali ricordare che l'Avis raccoglie persone generose, che rendono le parole altruismo e solidarietà una realtà quotidiana», dichiara il presidente Giancarlo Izzi, presente a ogni serata del festival. «Si dà per scontato che il sangue sia sempre disponibile in situazioni di necessità ma è grazie all'Avis se noi tutti viviamo più sereni, grazie ai donatori». Nonostante le difficoltà, la cultura e i significati profondi della donazione di sangue convincono sempre più persone ad aderire all'Avis, per vivere un atto umanissimo che permette di aiutare il prossimo pur senza conoscerlo. Sempre con le parole di Izzi: «Nella società di oggi ognuno vorrebbe fare la differenza: il donatore di sangue fa veramente la differenza, in tante storie e in tante vite». BorgoSound Festival riprenderà il 7 settembre, sempre pronto a unire amore per la città, impegno ed emozioni.

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«LA GALLERIA» HA CHIUSO IL SAN BIAGIO

■ Dopo 16 anni ha chiuso il caffè San Biagio de «La Galleria» (ex Barilla center). Quella di mercoledì è stata l'ultima giornata di apertura del locale, presente nella galleria commerciale fin dalla sua nascita. Ora l'attività del caffè proseguirà nel locale di via Pisacane. Al posto del San Biagio arriverà una nuova realtà della ristorazione. A prendere il posto di San Biagio dovrebbe essere una realtà in grado di offrire servizi simili a quelli finora garantiti. «Non siamo falliti - spiega Guido Zambelli, titolare del San Biagio - Abbiamo chiuso perché avevamo il contratto di affitto in scadenza e non siamo riusciti a trovare un accordo con la proprietà».

L.M.



GRUPPO IMPRESE ARTIGIANE SERATA SOLIDALE ALL'«OINO»

■ Si è tenuta nella suggestiva location della cantina «Oino» di Vignale di Traversetolo la terza edizione della «Serata in vigna», appuntamento conviviale del Gruppo imprese artigiane dedicato al networking e alla solidarietà. Come ricordato da Barbara Piccinini, vice presidente Gia, «fare associazione non significa soltanto supportare le imprese su questioni tecniche e specifiche, ma favorire l'incontro fra le persone. Il valore delle relazioni umane e della solidarietà per noi sono fondamentali. In questa occasione abbiamo raccolto fondi per la cooperativa sociale «La Bula».

I.C.